



IL PANE IN FESTA. Tra popoli e le culture

A cura di "La Lucerna" Laboratorio Interculturale, pagg. 160,
Sinno's Editrice
(collocamento - misc. 136)

Il pane è un alimento antico, indispensabile a tutti i popoli della terra e diventa un elemento di interculturalità.

Non un libro di ricette bensì racconti di persone di diversi paesi che sono qui in Italia e dell'Italia racconta pure le tradizioni regionali.

Il pane: semplici i suoi ingredienti, ma articolato cardine nelle diverse culture per i suoi innumerevoli e diversificati significati di alimento, simbolo culturale, religioso, affettivo, identificativo.

Dalla preistoria come nutriente pappa cruda di chicchi di cereali frantumati, attraversando l'antico Egitto dove, cotto su pietre, prima l'impasto della farina di frumento - coltivato lungo le terre del Nilo che grazie al limo erano molto fertili - si affinò con la lievitazione e poi un nuovo forno di argilla a due camere, una per il fuoco e l'altra per la cottura rese questo più soffice e digeribile.

Soddisfò i Greci che viceversa per scarsità di coltivazione di frumento a causa del clima e tipo di terreno cominciarono ad importarlo proprio dall'Egitto ed altre terre bagnate dal Mediterraneo. Successivamente questo popolo raggiunse grande abilità nella preparazione del pane e i fornai greci furono i primi a lavorare il pane di notte in modo che la gente lo trovasse al mattino cotto, fresco e croccante.

Così accadde anche per gli antichi popoli italici, e si diffuse oltre nel Medio Evo; con fertilizzanti chimici l'agricoltura dall'800 cominciò a produrre una maggiore quantità di frumento e cereali, ma l'utilizzo di queste sostanze tutt'ora en vogue ha alterato l'equilibrio biologico e causato l'inquinamento delle acque.

Caro prezzo, ma sfama i popoli, giusto quindi?

Purtroppo il pane nel mondo è diviso male.

Immaginiamo le ricchezze della terra:

cento pani su una tavola intorno ad essa cento persone: gli abitanti della terra.

La voluta cattiva distribuzione fa sì che trenta persone si accaparrano 88 pani e settanta persone sono costrette a dividersi i restanti 12.

Ovvero il 30% dell'umanità usufrisce dell'88% delle ricchezze della terra mentre il 70% dell'umanità rimanente deve farcela con il 12% restante.

Per questo cinquanta milioni di persone ogni anno muoiono di fame e il pane da segno di comunione si è trasformato nel simbolo della scomunica: il discrimine sul cui filo passa la logica della guerra.

Parlare di Dio a chi ha fame? Mahatma Gandhi ha detto

“ come potrei di fronte a milioni di persone che non mangiano due volte al giorno parlare di Dio? Dio può apparire solo sottoforma di pane”.